

testo critico di **Gian Ruggero Manzoni**

in catalogo ESSERCI. LA VOLONTÀ DI CREARSI NON LA NECESSITÀ DI ESSERE CREATI

(Edit Faenza, 2004)

L'esserci di Paola Campidelli si è sempre contraddistinto per i toni cupi che compongono la sua ricerca cromatica. Pigmenti blu, rossi, viola, verdi marci, usati con il trasporto frenetico di chi ha molto visto dell'espressionismo. Immagini legate a una realtà, a un quotidiano, a volte oltremodo poetiche, che trovano una loro lacerazione espositiva nella formulazione del quadro. Inutile nascondere, la Campidelli 'soffre' di uno stato dell'esistere assaltato da tutti i dubbi e le contraddizioni che questo tipo di società genera e contiene. È 'capace' l'architettura che costruisce sulla tela e il come la fa vorticare. Gridi e richiami s'intersecano, nati dal soggetto rappresentato e dal suo 'rappresentatore'. L'angoscia di un'anima unita alla crisi dei valori etici e religiosi, la solitudine umana dominata dall'incombere della morte, l'incertezza del futuro assieme alla disumanizzazione di una società borghese colpiscono il fruitore. Nell'opera della Campidelli sono rintracciabili molti elementi tipici della cultura nordica, soprattutto letteraria e filosofica: dai drammi di Ibsen e Strindberg, alla filosofia esistenzialista e 'dura' di Kierkegaard e, ovviamente, alla psicanalisi di Sigmund Freud. Da tutto ciò Paola ricava una visione della vita permeata dall'attesa di una fine

incontrovertibile. Nelle sue pitture vi è sempre un elemento di inquietudine che rimanda all'incubo'. Ma gli incubi della Campidelli sono di una persona comune, non di uno spirito esaltato come quello di Van Gogh. E così il tormento affonda le sue radici in una dimensione psichica molto più profonda, intima e per certi versi più 'alienante'. Una dimensione di pura disperazione che non ha il conforto di nessuna azione salvifica, neppure quando è la natura, con quei 'germogli' e quelle 'nascite' a suggerire una possibile risposta a tale stato.